

VARIAZIONI ENIGMATICHE di Eric-Emmanuel Schmitt

Dalle recensioni

(lo spettacolo dopo il debutto a Milano sarà ripreso nella stagione 2021/2022)

CORRIERE DELLA SERA – Magda Poli

Mauri lontano dalla volgarità del mondo

Un thriller psicologico che procede per colpi di scena. Glauco Mauri è maestro, con i suoi toni di una realtà che non è mai realismo, dolci ma taglienti, a rivelare la melodia nascosta tra la verità e la menzogna, nello svelare come l'ironia, spesso votata al dominio, possa rivelare un dolore. Roberto Sturno, bravissimo, trasforma il personaggio apparentemente fragile in un uomo che non teme di mostrare debolezze, né di svelare la variazioni enigmatiche di un sentimento

IL GIORNALE – Stefania Vitulli

Quelle "Variazioni enigmatiche" che non ci lasciano mai del tutto soli

La coppia Mauri / Sturno è magica: osmotici, creano un meccanismo dai tempi esplosivi. La regia di Matteo Tarasco li porta a un duello al sole di mezzanotte in cui tutto può accadere: l'amore di una vita cambia volto in pochi secondi, grazie a una singola rivelazione. E quando le rivelazioni si moltiplicano, persino il sesso, l'arte, la solitudine subiscono una ideale, radicale metamorfosi.

LA REPUBBLICA – Anna Bandettini

Capricci da scrittore con pistola alla cintola

Nell'elegante studio con vista panoramica, poltrone in pelle e impianto stereo per ascoltare le "variazioni" del titolo di Edward Elgar, si parteggia subito per il caustico scrittore che non vuole rotture si scatole, ma poi vengono a galla verità impreviste, e perfino una certa tenerezza fra i due, a riprova che le emozioni non sono mai infallibili. Roberto Sturno e Glauco Mauri sono affiatatissimi, un piacere ascoltarli.

LA STAMPA – Adriana Marmioli

Le "Variazioni enigmatiche": dalla commedia al dramma. Nel ruolo dei protagonisti, Glauco Mauri e Roberto Sturno

Teatro d'attore. Parlare di maestro per Glauco Mauri, 91 gloriosissimi anni orgogliosamente portati in scena, è quasi pleonastico

Pensi questo vedendo "Variazioni enigmatiche" di Éric-Emmanuel Schmitt, di cui sono protagonisti Mauri e Sturno che a tempi alterni mattatoreggiano a colpi di fioretto dialettico (il testo di Schmitt è un perfetto meccanismo a orologeria). A temi alterni perché questa commedia dalle sfumature dark, che parte soft e poi sorprende con colpi di scena assortiti, lascia a entrambi momenti in cui primeggiare sull'altro.